

# Wall-E



**Genere:** Film d'animazione  
**Regia:** Andrew Stanton  
**Interpreti:** Wall-E, Eve e gli altri protagonisti della storia d'animazione.  
**Distribuzione:** Walt Disney Studios Motion Pictures Italia  
**Anno di uscita:** 2008  
**Orig.:** Stati Uniti (2008)  
**Sogg.:** Andrew Stanton, Pete Docter  
**Scenegg.:** Andrew Stanton, Jim Reardon  
**Fotogr.:** (Scope/a colori)  
**Mus.:** Thomas Newman  
**Montagg.:** Stephen Schaffer  
**Durata:** 97'  
**Prodez.:** Jim Morris, Lindsey Collins.  
**Tematiche:** Avventura; Metafore del nostro tempo; Solidarietà-Amore

## Là fuori c'è un mondo

«Out there, there's a world...» inizia così il nono film della Pixar, Wall-E, con la canzone di un vecchio musical. «Là fuori, c'è un mondo – cantava un giovane commesso di fine Ottocento attratto da New York, nel musical Hello, Dolly - là fuori, oltre questa città di provincia, c'è una città sfavillante di luci, Barnaby, là fuori. Chiudi gli occhi e ne vedrai il luccichio, Barnaby. Ascolta Barnaby...Metti il vestito della domenica, c'è un gran mondo là fuori...»

Sul finire del 28° secolo, epoca in cui si svolge la nostra storia, New York è una città deserta, sommersa dai rifiuti, e chi ascolta la canzone è un robot spazzino, un Waste Allocation Load Lifter – Earth class per la precisione, l'ultimo di un esercito lasciato a ripulire la città nell'anno 2105 dalla Buy N Large Corporation che regge i destini mondiali. L'umanità è stata spedita in crociera nello spazio - «l'ultima frontiera dello svago» - in attesa di rientrare a lavoro finito, ma 700 anni non sono bastati a rendere abitabile il pianeta.

Sulla terra, Wall-E è rimasto solo di fronte a un compito sproporzionato, ma continua nonostante tutto il lavoro di imbancamento dei rifiuti in pile che formano nuovi e più alti grattacieli, con la compagnia di uno scarafaggio, unico sopravvissuto, e la videocassetta del film Hello, Dolly pescata tra i rifiuti. Le note di Put on Your Sunday Clothes sostengono il suo lavoro durante il giorno; su quelle finali d'amore chiude gli occhi la sera, mentre si ricarica per affrontare una nuova giornata di compostaggio tra immondizie e tempeste tossiche. E intanto sogna che ci sia qualcos'altro, là fuori, oltre il deserto di rifiuti: che ci sia qualcun altro.

Un giorno, dentro un frigo arrugginito, trova un'esile pianta spuntata da un po' di terriccio e la ricovera nel camion-rifugio, dove raccoglie e cataloga gli oggetti più disparati. Subito dopo, atterrito e affascinato, assiste allo sbarco di un robot di ultima generazione, inviato sulla terra per verificare le possibilità di vita.

A lui sporco e malandato, l'aerodinamica e candida sonda EVE (Extraterrestrial Vegetation Evaluator) programmata per cercare tracce di vita vegetale, appare come una visione angelica, benché carica di un potenziale distruttivo che essa non esita a impiegare. Wall-E s'innamora perdutamente, anche se EVE sembra rispondere unicamente alla propria «direttiva» e, non appena si trova tra le mani la pianta, si chiude in se stessa e attende il rientro dalla missione. Wall-E, però, non si rassegna e la segue sull'astronave da crociera Axiom, dove l'umanità sopravvive in uno stato di deboscia da eccesso di benessere materiale. L'arrivo di Wall-E e del campione vegetale che prova la possibilità di vita sulla terra, porta lo scompiglio a bordo, nel mondo pre-ordinato secondo la filosofia consumista della BNL Co., e innesca processi di risveglio e di consapevolezza che permetteranno al comandante della nave di attivare l'operazione «ricolonizzazione della terra».

Ispirato ai più famosi film di fantascienza - da 2001: Odissea nello spazio a Corto circuito passando per Blade Runner e E.T. - Wall-E porta avanti una vera sfida sul piano del linguaggio sonoro non-verbale e sviluppa in chiave poetico-sentimentale i temi propri del genere apocalittico-ambientale, conseguendo uno dei risultati artistici più felici della Pixar.

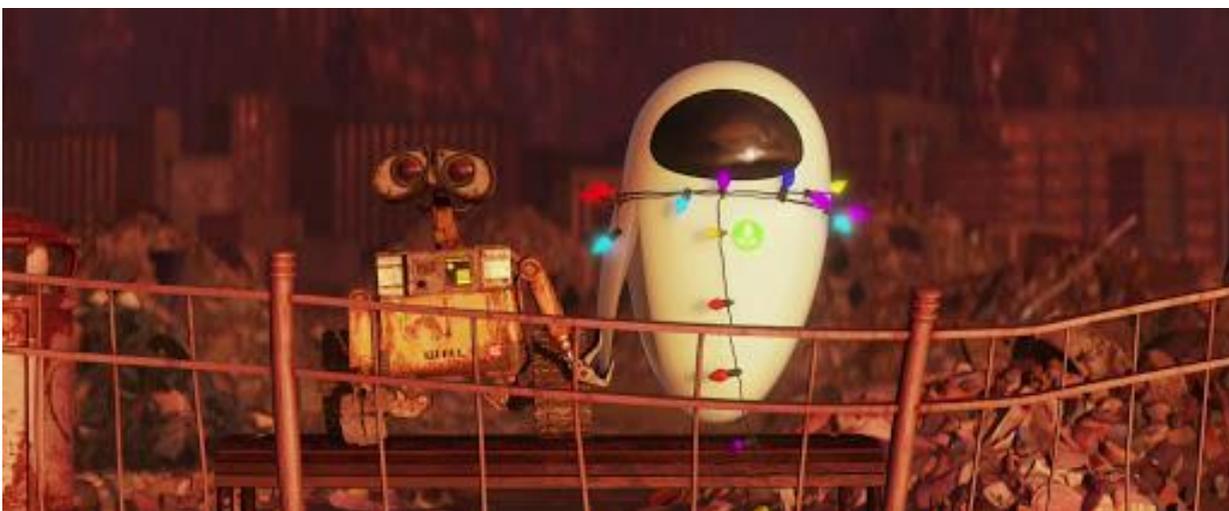


**Wall-E consente anche di mettere a fuoco le premesse umane della fede:** l'istanza profonda verso l'Altro da sé, radicata in ogni uomo, anche nelle situazioni più avverse allo spirito, come la cultura materialista in cui viviamo; l'intuizione che esiste qualcosa di grande e di bello a cui siamo chiamati da sempre; l'intima consapevolezza che non siamo fatti per la solitudine, ma per la relazione d'amore che ci strappa al sonno narcisistico e dà senso pieno alla vita.

Questo robottino così imperfetto, specie se paragonato alla «perfetta e potente» EVE, è metafora della creatura umana che grazie al risveglio interiore diventa strumento di salvezza. Il risveglio ha inizio quando la persona trova dentro di sé qualcosa di assoluto che la fa stare in piedi, e riconosce che questo «qualcosa dentro» è in collegamento con «qualcosa fuori» e «qualcosa sopra» di sé, grande e luminoso.

«Quanto più entriamo in questo mondo elettronico - scriveva Pierre Babin, fondatore del Centro di Ricerca e Formazione alla Comunicazione Religiosa in Francia - come cristiani, abbiamo bisogno di risvegliatori più che di insegnanti», di persone che abbiano fatto in prima persona quest'esperienza e sappiano risvegliare gli altri.

Come Wall-E, appunto.



## Per scandagliare il racconto

Gli spunti tematici nell'orizzonte del risveglio interiore sono molti e ben sviluppati lungo tutto il racconto. Riguardano

- il protagonista e il suo sguardo: lo stupore davanti alle stelle che intravede prima confusamente tra le nuvole di fumo tossico e poi attraversa aggrappato alla navetta spaziale. La nostalgia di fronte alle immagini del musical, alle mani che s'incontrano e si stringono. Il riconoscimento di senso e valore attribuiti agli oggetti del passato che egli salva dai rifiuti (cfr. solitario di diamanti nella scatolina di velluto). Che cosa prova Wall\_E davanti alle stelle? Cosa prova di fronte alle immagini del musical? Cosa lo induce a salvare dai rifiuti oggetti del passato? cosa gli permette di resistere?
- la differenza tra Wall-E e EVE: tra la norma interiore che anima il primo e lo apre alla relazione, e la direttiva esteriore che agisce la seconda e la chiude al mondo circostante, fino a quando anche lei non «apre gli occhi» di fronte alle immagini che ha registrato la sua telecamera di sicurezza e che le «rivelano» il sentimento di Wall-E. Quale «norma» anima il primo e lo apre alla relazione? Quale «agisce» la seconda, e in che modo la rapporta al mondo circostante? Quando e come «apre gli occhi» anche lei e «vede» Wall-E?
- il materialismo consumista del mondo BNL e il risveglio dei passeggeri John e Mary dal torpore mediatico «virtuale». Che cosa ha prodotto nei passeggeri della Axiom oltre all'obesità? Cosa provoca in Mary e John l'incontro con Wall-E?
- il risveglio del comandante della Axiom e lo sguardo che stabilisce un legame di analogia tra la pianta che chiede qualcuno che la curi («Hai fatto tanta strada per un sorso d'acqua... ti bastava solo qualcuno che ti curasse») e il pianeta terra: «Dobbiamo tornare indietro» (immagine riflessa del comandante). Come avviene il risveglio del comandante? Cosa induce il comandante ad opporsi all'Autopilota? Quando «apre gli occhi» e «vede» la necessità del rientro sulla terra?
- la danza tra le stelle di Wall-E e EVE: il suo significato espressivo-simbolico. La relazione tra questa e la necessità di «tornare giù» (cfr. canzone titoli di coda, Down to Earth by Peter Gabriel) Che cosa significa sul piano simbolico la danza tra le stelle di Wall-E e EVE? In che rapporto sta con la necessità di «tornare giù»?
- Universalizzazione. In che modo ciò che il film descrive, riguarda anche il nostro tempo e la nostra esperienza personale? Nelle relazioni con il mondo circostante e gli altri, siamo come EVE e i passeggeri della Axiom, o come Wall-E? C'è dentro di noi una domanda che ci porta a guardare il cielo in cerca di risposta?